

AMELIA, CITTA' DI GERMANICO

Testo e foto di Benito Ristori

Dopo essere stati costretti, dalle avverse condizioni meteorologiche, a rinviare la gita ad Amelia programmata per la fine di gennaio (l'Italia centrale era sotto la neve!), il nostro spirito di intraprendenza ci ha spinto a riproporre l'uscita per il 12-13 febbraio, pur sempre nel cuore dell'inverno. Il nostro coraggio è stato premiato, tanto che abbiamo potuto realizzare il nutrito programma di visite sotto un cielo variabile ma mai piovoso, né tanto freddo. Lasciata la superstrada per Terni, si percorre il tracciato che nei tempi antichi era la via romana Amerina, tagliata a mezza costa, tra boschi di lecci e compresa fra la valle della Nera ad est e quella del Tevere ad ovest.

Dopo circa 10 km siamo nella cittadina di Amelia (400 m s.l.m., 11500 ab.). Parcheggiati i camper nell'area attrezzata del Parco delle Rimembranze, situato a poche centinaia di metri dal centro storico, la nostra compagnia si è apprestata alla visita della città sostando davanti alla Porta Romana, risalente al XVI sec., per ammirare le megalitiche mura poligonali, di epoca del V sec. a.C., formate da enormi blocchi di pietra calcarea incastrati tra loro a spigolo vivo per

assicurare la migliore stabilità nel tempo. Superata la porta, siamo davanti alla duecentesca chiesa di S. Francesco, cuore della città medievale. La chie-

sa, romanica all'esterno, ma barocca all'interno per successive rivisitazioni, conserva opere di notevole pregio nella cappella della famiglia

Geraldini, rappresentate da sei sepolcri marmorei decorati con bassorilievi di Agostino di Duccio (1477) e scuola. Va menzionato che questa famiglia amerina ebbe nel vescovo Alessandro uno dei promotori, presso la regina Isabella di Spagna, dell'impresa di Cristoforo Colombo e fu il primo vescovo di S. Domingo.

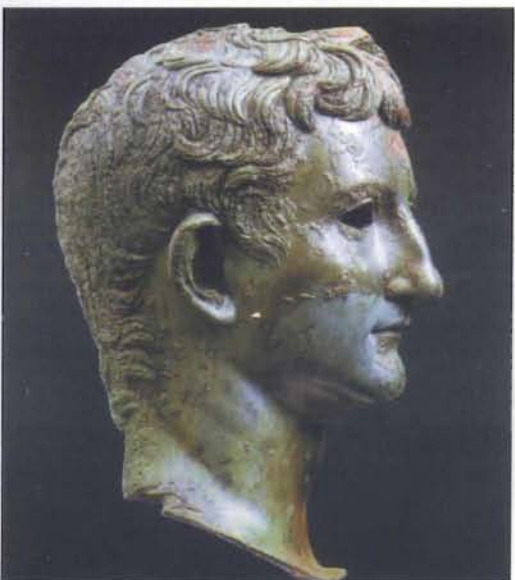
Nell'attiguo chiostro francescano, divenuto nell'800 collegio Boccarini, e, da poco, luogo espositivo, abbiamo visitato il Museo Archeologico e la Pinacoteca.

Seguendo le dotte spiegazioni storiche e artistiche della guida museale signorina Letizia, abbiamo potuto ammirare, fra il cospicuo materiale esposto (oreficerie di notevole pregio, ciste, cippi, ecc.), rinvenuto negli scavi effettuati poco fuori Porta Romana, la statua celebrativa, alta 2,15 m, del giovane condottiero romano "Germanico" (Nerone Claudio Druso, 14 a.C. - 19 d.C.), figlio adottivo di Tiberio e nipote di Cesare Augusto. L'accurato lavoro di restauro e di ricomposizione dei numerosi frammenti in cui fu rinvenuta la sta-



Sopra: Amelia Porta Romana

Sotto: la testa bronzea di Germanico



tua, che oggi possiamo vedere nel suo aspetto originale grazie alla struttura portante antisismica in tubi di acciaio, consente al visitatore di ammirare questo prezioso esempio di arte scultorea bronzea dell'età imperiale. Il condottiero è rappresentato con la testa rivolta leggermente verso il braccio destro sollevato nel gesto della "adlocutio" (esortazione, discorso); la fronte della corazza riproduce al centro la sce-

giungiamo la parte alta del borgo, dove spicca la mole della Cattedrale, maestoso monumento ricostruito nel 1640-80.

Qui veniamo guidati da una cortese persona nella visita delle varie opere, fra cui quelle del Pomranco, dello Zucari, di Antoniazio Romano; al termine, ci fa vedere l'interno del bellissimo interno illuminato da centinaia di lampade.

qua piovana (circa 4400 mc.), che veniva attinta in superficie tramite pozzi. Infine, sostiamo davanti alla "Loggia del Banditore", che si affaccia su una piazza: qui il pensiero ci porta ad immaginare la scena del banditore che annuncia gli avvisi pubblici al popolo "ignorante".

Lasciata questa meravigliosa città ricca di storia e di arte, ci dirigiamo verso la seconda meta del nostro turismo itinerante: la cittadina di Lugnano in Teverina dove restiamo ammirati alla vista della Collegiata di S. Maria Assunta, gioiello di stile romanico del XII sec., con facciata ricca di decorazioni simboliche e rosone, preceduta da portico scandito da colonnine tortili e lisce e sorretto da volta a botte.

Proseguendo, attraversiamo il centro del borgo di Alviano, dove spicca il bel Castello quattrocentesco, che non possiamo visitare per mancanza di possibilità di parcheggio e quindi scendiamo all'Oasi del WWF a Madonna del Porto, dove la giovane guida Alessio ci conduce nella visita dell'area palustre, originata dallo sbarramento delle acque del Tevere per formare un bacino idroelettrico.

Attraverso un sentiero-natura che si snoda lungo un argine artificiale protetto da incannuciate e provvisto di osservatori e torrette, ci inoltriamo all'interno del bacino per osservare, anche con l'aiuto di cannocchiali, la varia fauna acquatica (gru, aironi cinerini e bianchi, garzette, folaghe, cormorani, svassi, alzavole, germani, mestoloni, tuffetti, beccaccini e tanti altri) e comprendere le forme di vita che qui si sviluppano secondo natura.



la biglietteria dell'Oasi del WWF ad Alviano

na drammatica dell'agguato mortale teso da Achille al giovane Troilo, figlio di Priamo, afferrato per la chioma nell'intento di disarcionarlo dal suo destriero, mentre egli tenta di allontanare il forte braccio di Achille.

Mi rendo conto della incapacità delle mie parole di rappresentare la notevole qualità espressiva di questa scena, che può essere goduta a pieno solo ammirandola di persona. Proseguendo nella visita, rag-

A fianco della Cattedrale si erge la possente mole del campanile romanico dodecagono del 1050, ora torre civica. Nella piazza del municipio si trova un'ulteriore testimonianza della presenza dell'insediamento romano, costituita dalle cisterne del I sec. a.C. che visitiamo seguendo le spiegazioni della giovane guida: sono 10 immensi ambienti voltati, a 8 metri sotto il piano stradale e ancora perfettamente conservati, dove si raccoglieva l'ac-